



AFFARI

EURO/DOLLARO 1,4821

FTSE MIB
22410,65
+1,59%

ALL SHARE
22860,88
+1,48%

IRAQ

Eni firma

— Il ministero del petrolio iracheno ha firmato ieri l'accordo preliminare con il consorzio guidato dall'italiana Eni per lo sviluppo del giacimento petrolifero che si trova a Zubair.

LUCCHINI

Cigs per 250

— È stato firmato ieri il verbale d'accordo per la richiesta di attivazione per un anno della cassa integrazione straordinaria per 250 lavoratori dello stabilimento Lucchini di Piombino.

PIAGGIO

Mercato ok

— Il gruppo Piaggio registra una crescita della propria quota sul mercato italiano delle due ruote, attestandosi al 30% complessivo nei primi dieci mesi dell'anno.

2010

Virgin Bank

— Il patron di Virgin, Richard Branson, debutterà nel 2010 nel mondo delle banche con la sua multinazionale e guarda con interesse agli asset dei tre colossi inglesi nazionalizzati in seguito alla crisi, Northern Rock, Rbs e Lloyds.

BOND ARGENTINI

Verso offerta

— Secondo quanto comunicato all'Adoc dall'Associazione per la tutela degli investitori in titoli argentini, dovrebbe arrivare in tempi brevi dal governo argentino una nuova offerta di scambio per i 180mila obbligazionisti.

ITALTEL

Petizione

— Sono 500 i lavoratori Italtel che hanno firmato la petizione della Rsu aziendale di Castelletto, Milano, contro l'accordo separato sul rinnovo del contratto delle tute blu. Il documento è stato consegnato al funzionario Fim.

→ **Negli Usa** deve ricorrere al "Chapter 11" anche la grande finanziaria
→ **Debiti per** 65 miliardi, in fumo i fondi prestati dal Tesoro americano

Fallisce Cit Group, è la quinta maggior bancarotta di sempre

Si chiama Cit Group, è una società che eroga credito ai commercianti nonché l'ultimo colosso Usa travolto dalla crisi: 64,9 miliardi di dollari di debiti per la quinta bancarotta della storia americana.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

La classifica è di quelle da far tremare i polsi, ovvero le maggiori bancarotte nella storia del credito americano. Ebbene, in questa poco invidiata graduatoria, che è stata praticamente riscritta durante la crisi ancora in atto, staziona da domenica sera il colosso Cit Group, specializzato nell'erogazione di fondi a piccole e medie aziende. La decisione di far ricorso all'or-

Riflessi sul commercio

Molti negozianti potrebbero ritrovarsi in difficoltà a Natale

mai tristemente famoso "Chapter 11", la procedura di amministrazione controllata, è stata presa dal board della società dopo il rifiuto dei creditori di acconsentire a uno scambio debito/azioni che avrebbe permesso di ridurre il passivo di 5,7 miliardi.

ESTREMO TENTATIVO

Si è trattato dell'ultimo tentativo dopo mesi di trattative con i creditori e di interventi governativi per salvarne il bilancio. Cit Group ha dovuto prendere atto, senza più vie di uscita, dei 64,9 miliardi di debito accumulati a fronte di attività per "soli" 71 miliardi. E come detto, il crac di questa finanziaria indipendente che eroga finanziamenti a oltre 2000 fornitori, a loro volta servitori di oltre 300.000 commercianti al dettaglio, si colloca immediatamente dietro le bancarotte di Lehman Brothers, Washington Mutual, Worldcom e General Motors.

Grazie al ricorso all'amministrazione controllata, Cit Group spera adesso di ridurre il passivo di circa 10 miliardi di dollari e di riuscire a emergere dalla bancarotta nell'arco di pochi mesi. Un effetto non secondario del fallimento, specie per l'impatto sulla già esasperata opinione pubblica statunitense, sta nel fatto che il governo perde i 2,3 miliardi che aveva fornito al gruppo alla fine dello scorso anno in cambio di azioni privilegiate.

A questo punto il timore maggiore è che la bancarotta di Cit Group possa ostacolare la capacità di rifinanziamento dei piccoli e medi commercianti americani, nonostante le parole rassicuranti dell'amministratore delegato, Jeffrey Peek, secondo cui il passaggio all'amministrazione controllata «permetterà al gruppo

di continuare a fornire credito alle aziende». Resta il fatto che eventuali riduzioni del credito tradizionalmente erogato da Cit Group rischiano di mettere a rischio i riordini dei beni più richiesti, creando strozzature a livello di offerta e, soprattutto, andando ad impattare sugli ordinativi per le prossime vendite di primavera. ♦

IL CASO

Per Ford ritornano i profitti: «Prossimo biennio di crescita»

— Ritorno in utile per Ford Motor nel terzo trimestre. Il gigante di Detroit, unico costruttore dei "big three" ad evitare la bancarotta pilotata, ha chiuso il bilancio trimestrale con un utile di 997 milioni di dollari, pari a 29 centesimi per azione, contro un rosso di 161 milioni di dollari, pari a 7 centesimi per azione, segnato nello stesso periodo dell'anno scorso.

L'amministratore delegato, Alan Mulally, ha detto di aspettarsi per il 2011 «utili molto solidi». Secondo Bloomberg, la riduzione dei costi e un aumento della quota di mercato hanno permesso a Ford di archiviare in attivo il trimestre e battere le stime degli analisti che avevano previsto per la casa di Detroit altri tre mesi in rosso,

Boom degli utili di Ryanair che punta a scalzare Alitalia

— «L'Italia è il secondo maggior mercato per Ryanair dopo il Regno Unito», ha dichiarato ieri il responsabile finanziario, James Dampsey, che ha sottolineato come la società punti ad essere la prima compagnia aerea nel nostro Paese.

Nel frattempo, Ryanair ha segnato nel semestre chiuso a fine settem-

bre un balzo dell'80% negli utili (fino a 387 milioni di euro), in larga parte grazie al crollo segnato dai prezzi del carburante rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. I ricavi sono però scesi del 2%, soprattutto a causa di un ulteriore calo delle tariffe (-20%), una tendenza peraltro attesa anche nel prossimo se-

mestre. Gli obiettivi del piano fino al 2012 vengono però confermati, con il raddoppio dei passeggeri e degli utili. E vengono ribadite anche le stime per l'esercizio 2009-2010.

«Ci aspettiamo che i rendimenti quest'inverno continuino a diminuire fino al 20%, e ciò causerà perdite nel terzo e quarto trimestre - ha detto l'amministratore delegato Michael O'Leary annunciando i risultati semestrali della compagnia -. Di conseguenza la nostra previsione relativa al profitto netto rimane nella sua parte più bassa, ovvero tra i 200 e 300 milioni di euro». ♦